

Muore schiacciato dalla mietitrebbia

Agricoltore di 71 anni "imprigionato" dalla barra di taglio ▶ Roberto Ramin era un noto imprenditore del settore
Subito soccorso dai familiari, ma non c'è stato nulla da fare La tragedia ieri pomeriggio mentre lavorava sul mezzo

NOVOLON

È rimasto schiacciato sotto una pesante barra di taglio della sua mietitrebbia mentre era impegnato in alcuni lavori di manutenzione sul mezzo agricolo. Tragico infortunio sul lavoro ieri pomeriggio nel piazzale dell'azienda agricola di Ca' Marchesa a Bastia di Novolon. A perdere la vita il titolare Roberto Ramin, 71 anni, imprenditore agricolo conosciuto in zona. Fra le attività dell'impresa quella di commercializzare all'ingrosso di prodotti agricoli e di lavorazione dei campi coltivati. E questa è la ragione in cui si mette il grano, mentre si attende che la terra coltivata nei campi diventi pronta per essere tagliata. Lavori di fatica in campagna con l'agricoltore, padre di due figli, aveva dedicato la sua vita fondando la sua impresa agricola.

Ieri pomeriggio la tragedia mentre stava lavorando su uno dei suoi mezzi. L'incidente sul lavoro è avvenuto nel piazzale dell'azienda che si trova proprio alle spalle dell'abitazione dove il 71enne viveva con la moglie Maria. Casa e attività in un'unica proprietà, lungo via Ca' Marchesa, strada che si stacca dal centro di Bastia inoltrandosi nella zona di campagna poco lontano dalla provincia di Vicenza, si affaccia l'ingresso dell'abitazione. Ai lati della proprietà due strade bianche che danno accesso all'azienda agricola che si trova sul retro della casa: due spannoni e il piazzale su cui i mezzi agricoli fanno manovra per uscire dagli appositi cancelli.

A DINAMICA

Ieri pomeriggio il 71enne ha tentato di lavorare nel piazzale dove era parcheggiata la grossa mietitrebbia: il mezzo con la parte frontale rivolta verso il cancello d'uscita e l'uomo impegnato a lavorare davanti alla barra di taglio. Cosa è accaduto lo stabiliranno gli accertamenti dei tecnici dello Spisal intervenuti sul po-

L'UOMO SI TROVAVA NEL TERRENO DI SUA PROPRIETÀ CHE SI TROVA SUL RETRO DELL'ABITAZIONE

sto per i rilievi. Sembra che l'uomo si sia chinato sotto alla barra di ferro per controllare un meccanismo quando questa ha ceduto, intrappolandolo. Per l'agricoltore non c'è stato nulla da fare.

I SOCCORSI

Del grave incidente si sono accorti i familiari che hanno avvisato subito i soccorsi, sul posto è arrivato il personale del Suem, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'agricoltore. Troppo gravi le ferite riportate, per lui non c'è stato nulla da fare. Per poter estrarre il corpo da sotto la pesante barra di ferro è stato necessario l'intervento dei vigili del



L'INTERVENTO I carabinieri arrivati sul luogo dell'infortunio sul lavoro



TRAGEDIA La grossa mietitrebbia sotto la quale è rimasto schiacciato il settantunne Roberto Ramin

Fuga di gas, Noventa chiusa al traffico

NOVENTA PADOVANA

Un banale errore umano durante un cantiere ha generato il caos in via Noventana all'altezza dell'omonima frazione. È stato tranciato di netto un tubo del gas di medie dimensioni, con conseguenti disagi ieri mattina tra residenti e automobilisti in transito. Un odore acre di gas si è ben presto sentito in un'area di un paio di chilometri seminando apprensione tra la popolazione.

Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'area. Fino alle 15 la viabilità all'altezza dell'ex Mercatone Uno è stata inibita al traffico provocando enormi disagi, in concomitanza anche con il primo giorno di scuola. È toccato ad



DEVIAZIONE La polizia locale

una pattuglia della Polizia locale e dei carabinieri transennare la strada ed indirizzare i mezzi in transito verso percorsi alternativi. Dopo le 15 la strada, che da Noventa conduce fino alla riva del Brenta, è stata riaperta, ma i lavori sono andati avanti fi-

no a tarda sera. I disagi non hanno riguardato soltanto la viabilità. Una quindicina di strade dell'area di Noventa e della vicina Oltrebrenta sono rimaste isolate dalla fornitura di gas fino alle 20. Questo per consentire agli operai specializzati di una ditta di gas di ripristinare il danno. A scopo precauzionale dell'emergenza è stata contattata anche la centrale operativa del 118, ma l'attività delle forze dell'ordine e degli operatori del gas e dei pompieri si è svolta senza ulteriori problemi. I responsabili del danno alla tubatura sono stati a lungo sentiti da pompieri e vigili per ricostruire nel dettaglio cosa possa essere accaduto. Si ipotizza un errore frutto di una banale disattenzione.

Cesare Arcolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

fuoco giunti sia da Abano Terme che da Padova dotati di autogrù.

Per poter sollevare il pesante macchinario i pompieri hanno dovuto utilizzare dei cuscini pneumatici, riuscendo così a creare lo spazio necessario per poter estrarre il corpo da sotto. Corpo che è stato coperto in attesa dell'autorizzazione del magistrato a rimuoverlo. Sono poi proseguiti i rilievi da parte dei tecnici dello Spisal e dei carabinieri di Bastia intervenuti sul posto.

Rapidamente la notizia del tragico incidente ha circolato in paese e nell'abitazione di Ca' Marchesi si sono raccolti i parenti dell'uomo, e i tanti conoscenti ed amici che hanno voluto stringersi al dolore della moglie e dei figli. L'agricoltore era una persona stimata e conosciuta per la sua dedizione al lavoro e alla famiglia. Una tragedia improvvisa che ha scosso quanti lo conoscevano.

Barbara Turetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA UNA PERSONA MOLTO STIMATA PER LA DEDIZIONE AL LAVORO E ALLA FAMIGLIA PAESE IN LUTTO

Ponte San Nicolò

Regolare contratto per 5 disoccupati

(c.arc.) Il comune di Ponte San Nicolò assume con regolare contratto e contribuzione, alle dipendenze della cooperativa Città Solare, cinque cittadini disoccupati. Il contratto avrà la durata di sei mesi, i neo assunti saranno impegnati per alcune attività nel territorio. Il progetto, finanziato dall'amministrazione comunale e dalla Regione del Veneto, prevede un percorso di accompagnamento e lo svolgimento di un lavoro per complessive venti ore settimanali.

Ponte riaperto. E ci scappa subito l'incidente

AGNA

Ponte riaperto, ma lavori non ancora ultimati. Alcuni cittadini denunciano la pericolosità e puntuale arriva il primo incidente, per fortuna senza gravi conseguenze. Summit del presidente della Provincia che assicura una veloce soluzione del problema, ma invita gli automobilisti alla prudenza.

Venerdì sono terminate le opere di rifacimento del ponte del Busano sullo scolo Vitella ad Agna sulla Strada Provinciale 3. A riaprirlo alla circolazione il vice presidente della Provincia Marcello Bano, ma già nella giornata di sabato alcuni cittadini avevano notato che in un dosso sulla sommità del ponte c'era la

presenza di un pericoloso avvallamento. Domenica sera puntuale il primo incidente: un Suv a velocità sostenuta nel passaggio dal dosso all'avvallamento sottostante ha carambolato e si è rovesciato, fermandosi in mezzo alla strada. Immediati i soccorsi, ma fortunatamente nessun ferito.

Archiviato lo spettacolare incidente, nel primo pomeriggio di ieri vi è stato un incontro sul posto, presieduto dal presidente della Provincia Fabio Bui, alla presenza del vice Bano con il sindaco di Agna e i tecnici dei due enti. «Premetto che siamo in presenza di un cantiere ancora attivo, che la velocità su quel tratto è sempre stata limitata a 30 chilometri orari e che vi è idonea cartellonistica. Il problema dell'avvallamento verrà risolto nella

giornata di martedì, anche se si sarebbe dovuto attendere l'assettamento del manto attuale. Vorrà dire che torneremo poi ad intervenire qualora si verificasse fessurazione o nuovi cedimenti. Invito però tutti a rispettare i limiti» spiega Fabio Bui.

DOPO I LAVORI ERA STATO SEGNALATO UN PERICOLOSO AVVALLAMENTO BUI: «IL PROBLEMA SARÀ SUBITO RISOLTO»



POLEMICHE Il Suv si è ribaltato a causa dell'avvallamento

za e viabilità lungo la provinciale», afferma il sindaco Gianluca Piva. «Ci siamo sentiti e scritti più volte in questi due giorni con il presidente e durante il sopralluogo ho richiesto l'asfaltatura urgente a modifica del manto stradale e la sistemazione delle pendenze del ponte, oltre alla installazione di segnaletica stradale luminosa di rinforzo».

Tra le voci critiche quella di Antonio Baraldo, per una decina di anni assessore provinciale ai lavori pubblici e ora consigliere comunale di minoranza: «Mi sembra di aver visto un certo pressapochismo nella gestione di tutta la vicenda, con la voglia di apparire di alcuni e forse anche poca vigilanza di altri».

Nicola Benvenuti

Scuolabus, molestatore senza processo

CINTURA URBANA

Non ci sarà nessun processo al presunto molestatore dello scuolabus. L'anziano, ormai 80enne e infermo in casa, secondo una dettagliata perizia del medico legale non è in grado di poter essere giudicato. E così, ieri mattina, su proposta anche del pubblico ministero i giudici del Tribunale collegiale hanno sentenziato il non luogo a procedere. Ma per la presunta vittima all'epoca minorenni, e oggi di 25 anni, c'è ancora la strada della giustizia civile. Affiancata dal legale Pier Ilario Troccoli, sta valutando il percorso per chiedere eventualmente un risarcimento del danno. La giovane, molto provata da questa terribile esperienza, era presente in aula affiancata dal suo avvocato.

Secondo l'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Giorgio Falcone titolare delle indagini, il pensionato tra il dicembre del 2006 e il maggio del 2008 l'avrebbe ripetutamente molestata con baci sul collo e carezze nelle parti intime. Non senza imbarazzo la ragazza, durante le prime fasi processuali e assistita dal Centro Anti violenza di Padova, ha ripercorso quei drammatici momenti. E ha spiegato, prima agli inquirenti e poi ai giudici, il perché soltanto a dieci anni di distanza ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto: temeva di non essere creduto. Un supporto lo ha ottenuto da un team di psicologi, che l'hanno aiutata a ripercorrere quanto aveva subito. L'anziano accompagnatore era finito alla sbarra con l'accusa di violenza sessuale aggravata perché commessa ai danni di una ragazzina di nemmeno 14 anni. Il suo stragemma per avvicinarla, ancora secondo l'accusa, era quello di spacciarsi per amico offrendo caramelle e cioccolatini alla studentessa. E poi la avrebbe invitata puntualmente a sedersi vicino a lui nei sedili posteriori dello scuolabus, lontano dagli occhi degli altri alunni. Senza poter essere visto avrebbe allungato le mani sotto la camicetta e sotto la gonna toccando la minore nell'intimo. Un giorno la ragazzina era andata in gita con la classe a Parma. Era venuta a sapere da due amiche che anche loro erano state abusate dallo stesso uomo: il vigilante dello scuolabus. Si erano fatte forza e avevano raccontato l'accaduto a una professoressa. L'insegnante non aveva però creduto alla loro storia.

In aula sono sfilate anche le amiche e i genitori della vittima oltre agli psicologi che l'hanno aiutata nel suo lunghissimo calvario, costellato di gesti autolesionistici, incubi notturni e propositi suicidi. Proprio durante una seduta terapeutica, nel luglio 2017, la studentessa era scoppiata a piangere e aveva raccontato quanto aveva subito da ragazzina.

Marco Aldighieri